

Lettera aperta di Futuragra agli amministratori delle regioni maidicole italiane

Forse non tutti sanno che...

Considerazioni a margine della crisi della maiscoltura italiana e una proposta: tornare a competere con l'aiuto delle biotecnologie

Le previsioni (peggiori) sul mais si stanno avverando

Già nel 2008 uno studio Nomisma sul mais metteva in guardia l'Italia affermando che per colmare la domanda non soddisfatta dalla produzione interna sarebbe stato necessario aumentare l'import netto di mais del 233% rispetto alla media 2001-06 oppure aumentare le superfici di 450.000 ettari. A distanza di un solo anno invece le stime di Ismea per il 2009 parlano di un calo delle superfici a mais del 9% con una perdita netta di 85.000 ettari (pari alla superficie a mais di tutto il Friuli) e di un calo della produzione del 14%. Allo stesso tempo se già nel 2008 si importava - secondo Anacer - il 27% del fabbisogno nazionale di mais nel 2009, dovremo fare i conti anche con un calo della produzione mondiale del 9,7%. Con quali conseguenze sulla filiera agroalimentare e i prezzi al consumo?

Un insetto minaccia il mais... e quindi il prosciutto

Quest'anno l'infestazione di diabrotica nelle regioni maidicole italiane è generalizzata e senza precedenti. La stessa Coldiretti ha stimato per la sola Lombardia perdite per un milione di tonnellate di granella, pari a circa un terzo della produzione regionale e a circa il 10% del consumo nazionale. Molti comuni lombardi chiederanno lo stato di calamità per ricevere indennizzi. A oggi, malgrado l'allarme degli agricoltori, non esistono ancora stime ufficiali sull'infestazione. Intanto ci chiediamo: come farà ad approvvisionarsi la filiera agroalimentare? Quali saranno le conseguenze per i nostri prodotti tipici, ambasciatori della qualità italiana nel mondo?

Chimica e rotazione colturale: non è tutto mais quello che luccica

Sono due le strade ad oggi proposte per combattere la diabrotica: la chimica e la rotazione delle colture ed entrambe le soluzioni sono inefficaci. La rotazione è insostenibile per l'economia del territorio (perché sottrae mais alla zootecnia locale) e non aiuta gli agricoltori (gli appezzamenti sono mediamente molto piccoli e l'insetto si sposta facilmente da un campo all'altro; alcune delle colture che rientrano nei piani di rotazione hanno già dimostrato di essere soggette all'attacco della diabrotica). Sul fronte della chimica, non esistono prove dell'efficacia dei geodisinfestanti che hanno invece un impatto elevato sul suolo, perché distruggono gli organismi e gli insetti utili al terreno, e minacciano la salute degli agricoltori esposti alle polveri. Lo stesso ordine di problemi si riscontra con gli insetticidi spray che in più richiedono l'uso dei costosissimi macchinari che servono a cospargere tutta l'area di sostanze capaci di agire indiscriminatamente su una grande varietà di insetti, a grave rischio della biodiversità. All'opposto, da quest'anno il divieto di impiegare sementi conciate perché sospettate di essere la causa della moria di api (pur in assenza di evidenze scientifiche) è probabilmente all'origine dell'infestazione di diabrotica più massiccia del solito. Esiste una terza via?

Un decreto ci salverà?

Il Governo, con il decreto dell'8 aprile 2009, recepisce una direttiva europea sulle misure di emergenza per prevenire la diffusione della diabrotica e affida ai Servizi Fitosanitari regionali la scelta delle misure più appropriate: quali misure? Rotazione e trattamenti chimici naturalmente. Non una parola sulle sementi conciate e tantomeno sulle biotecnologie. Ma quale sarà l'impatto di queste misure? In particolare nella Pianura Padana e Pianura Veneto - Friulana, già considerate zone di insediamento della diabrotica, il rischio di un forte ridimensionamento della produzione maidicola è concreto. Con buona pace della produzione nazionale, dell'agricoltura a km zero, dei farmer market e del tipico evocato sempre come la panacea di tutti i mali dell'agricoltura italiana.

UNA PROPOSTA CONCRETA: FACCIAMO RIPARTIRE LA RICERCA

Le sementi geneticamente modificate resistenti alla diabrotica, ampiamente ed efficacemente utilizzate in altri Paesi per combattere questo parassita, in Italia non possono essere neanche testate. Così come quelle resistenti alla piralide, altro insetto che affligge la nostra maiscoltura. In Italia la ricerca in campo sugli OGM è bloccata da 10 anni: il si finale alla ripresa della sperimentazione più volte annunciato non è ancora stato formalizzato, e nessuna Regione maidicola ha individuato i siti pubblici per la sperimentazione in campo. È un ritardo imperdonabile per il Paese che ha ospitato il G8 e che quindi dovrebbe essere tra i più industrializzati e all'avanguardia, ma è possibile recuperare senza perdere per sempre il treno della ricerca. A favore della ricerca in campo sugli Ogm scienziati, il Ministro dell'Agricoltura Zaia, e le associazioni agricole: solo pochi giorni fa anche Coldiretti durante un'audizione in Senato dichiarava di essere a favore della sperimentazione in campo. Allora, cos'altro dobbiamo aspettare che accada?

I problemi della nostra agricoltura hanno bisogno di essere affrontati senza trascurare nessuna possibilità, comprese le biotecnologie vegetali. Che si tratti di diabrotica o piralide o altro ancora poco cambia: i maiscoltori chiedono che vengano presi in considerazione i problemi del settore e manifestata solidarietà alle difficoltà produttive di un comparto vitale per la filiera zootecnica italiana, confidando nella sensibilità degli amministratori delle Regioni più fortemente colpite da questi problemi come **Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Veneto, Piemonte** perché si facciano portavoce di questo disagio direttamente con il Ministro dell'Agricoltura Zaia.

Futuragra chiede agli amministratori Regionali:

- di attivarsi affinché il Ministro Zaia firmi finalmente il decreto per la ripresa della sperimentazione in campo aperto;
- individuino e segnalino al Ministro i siti per la sperimentazione in campo.

FUTURAGRA PER LA LIBERTÀ DI SCELTA, LA LIBERTÀ DI RICERCA E LA LIBERTÀ DI SEMINA

Compila, ritaglia e spedisce a: Futuragra - Via Roma, 15 - 33099 Vivaro (PN)

Nome	Cognome	Professione		
Indirizzo	N. CAP	Città	Prov.	
Telefono	Fax	E-mail		

Sì, desidero associarmi a Futuragra e autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del D.Lgs. 196/03.

(firma)

Sì, desidero essere informato su eventi e iniziative promosse da Futuragra.

(firma)

Ai sensi del D.Lgs. 196/03 è possibile richiedere la modifica o la cancellazione dei dati.

Associazione Agricoltori Futuragra
Via Roma, 15
33099 Vivaro (PN)

www.futuragra.it

Per maggiori informazioni scrivete a
info@futuragra.it
oppure segretario@futuragra.it